

Omelia. Per lunedì 15 novembre.

Cari fratelli, il Vangelo che abbiamo ascoltato descrive l'arrivo di Gesù a Gerico. È l'ultima tappa prima di salire a Gerusalemme. Il cieco e Gesù sono i personaggi centrali della storia. Il primo, escluso, sul ciglio della strada come un mendicante. La sua presenza e soprattutto il suo grido infastidiscono, infastidiscono le persone che accompagnano Gesù. Il cieco era un morto in vita, rimaneva separato dalla folla, mentre molti passavano. È incoraggiante che il cieco esca dall'oscurità e si metta sulla strada. Alcuni cercarono di mettere a tacere il grido, ma lui gridò più forte: Figlio di Davide, abbi pietà di me. Il cieco è simbolo di un discepolato che non si limita all'anonimato, esige che il Dio di Gesù lo incorpori nella comunità. Anche oggi il grido dei poveri, dei migranti, dei malati, dei mendicanti, dei profughi, infastidisce la società costituita, un ordine costituito, uno status quo, una chiesa non sinodale. Molte volte a noi che abbiamo tra loro la nostra origine carismatica, quelle grida ci mettono a disagio e le zittiamo dando loro pane o denaro.

Gesù si rivolge al cieco e gli chiede: cosa vuoi che io faccia per te? Il Figlio di Dio sta ora davanti ai ciechi come un umile servitore. È come dire: come vuoi che ti serva? Dio diventa il servo dell'uomo peccatore. Il cieco non lo chiama più Figlio di Davide, ma Signore, nome che la Chiesa fin dall'inizio attribuisce a Gesù Risorto. Il cieco, grazie alla sua fede, ora può vedere... riacquista la vista, la tua fede ti ha salvato. Lo seguiva glorificando, si fa discepolo. Da mendicante a discepolo. Anche noi siamo mendicanti ciechi e abbiamo sempre bisogno di salvezza e di formare una comunità, essere una Fraternità aperta, solidale, evangelizzatrice e contemplativa.

A volte sembra che i nostri cuori e le nostre menti siano anestetizzati in modo che nulla faccia male. Ma il grido forte di quel cieco emarginato non poteva essere messo a tacere, e la sua richiesta di vedere è un forte grido di aiuto per coloro che oggi spesso sono invisibili. Davanti a questa scena, Gesù ode, in mezzo a tutto il vociare della folla, il grido di chi può solo gridare. In questo modo il racconto unisce il grido e il bisogno con l'attenzione e la risposta misericordiosa di Gesù.

Seguire Gesù non è facile, richiede una luce nuova capace di togliere dall'anonimato tutte le persone per vivere la fede nel Nazareno e nella Comunità. Tutti i miracoli di Gesù richiedono la fede nell'azione. Quando la comunità vuole metterti a tacere perché sei diverso, o renderti invisibile ai fratelli, dirti che non sei una persona degna, imita il cieco: chiedi, riconosci Gesù come tuo salvatore e grida con tutto il cuore, perché puoi accedere alla proposta di Gesù che è data a tutti. Sottolineo un dettaglio interessante. L'evangelista dice che qualcuno della folla spiegò al cieco il motivo di tutta quella gente, dicendo: Passa Gesù di Nazaret. Quando Gesù passa, c'è sempre liberazione, c'è sempre salvezza. Così è come se al cieco fosse annunciata la sua Pasqua. Il cieco grida più volte a Gesù riconoscendolo come il Figlio di Davide, il Messia atteso che aprirà gli occhi ai ciechi.

Il nostro fratello Francesco, negli ultimi tre anni della sua vita terrena, vide aggravarsi la malattia dei suoi occhi e trascorse un po' di tempo a San Damiano con Santa Chiara e le sorelle. Quasi cieco compone la maggior parte del Cantico delle Creature, canto di lode al Signore per la bellezza delle sue creature. Cieco e configurato con il Dio che dona la saggezza per vedere con l'anima.

Oggi ci sono grida per la pace, grida per una maggiore umanità, grida per la giustizia, buona salute per tutti, grida per una buona educazione, grida per l'acqua, grida per la fine del Covid 19... grida di riconciliazione e fratellanza, ecc. Quali sono le grida all'interno della Chiesa, nelle nostre fraternità...? Che il Signore ci dia la grazia di ascoltarle, come fece Gesù con il cieco di Gerico, impegnandoci in modo che il Regno di Dio avanzi e si realizzi.